

Statistiche La crescita

Prove di ripresa per il Pil Sale come prima della crisi

L'Istat: su dell'1,1% nel secondo trimestre. Bene la produzione industriale

ROMA — C'è un aumento del Prodotto interno lordo (Pil) dello 1,1% nel secondo trimestre 2010 rispetto allo stesso periodo dello stesso anno, il valore più alto dall'inizio della crisi. E c'è una produzione industriale in crescita dell'8,2 sul giugno 2009. I segnali di una ripresa sembrano esserci ma andranno confermati anche perché si tratta delle prime stime dell'Istat sui dati disponibili.

Più nel dettaglio, il Pil nel secondo trimestre del 2010 è aumentato dello 0,4% rispetto al trimestre precedente: il risultato è stato trainato dalla crescita del valore aggiunto dell'industria e dei servizi mentre appare in diminuzione quello dell'agricoltura. «Il valore aggiunto in questo settore - spiega Confagricoltura - è diminuito negli ultimi anni di 2 miliardi, passando da 30 a 28 miliardi; in sei anni è calato del 7% e del 3,1% nel solo 2009. Se si eccettua la "ripresina" del 2007-2008, i tassi di variazione degli ultimi anni sono sempre stati negativi». Ma cosa sta succedendo all'agricoltura? Secondo gli esperti, si tratta di un calo causato dal «divario tra ricavi e costi»: negli ultimi anni i

primi sarebbero cresciuti molto meno che i secondi.

Tornando al Pil del nostro Paese, l'Istat precisa che il secondo trimestre ha avuto una giornata lavorativa in più sia rispetto al trimestre precedente, sia rispetto al secondo trimestre del 2009. Rispetto agli altri Paesi, la ripresa in Italia sembra ancora troppo lenta: nel secondo trimestre il Pil è aumentato in termini congiunturali dell'1,1% nel Regno Unito e dello 0,6% negli Stati Uniti. Mentre, in termini tendenziali, è cresciuto del 3,2% negli Usa e dell'1,6% nel Regno Unito. Se la tendenza espressa dai dati resi noti ieri fosse confermata, la variazione del Pil per il 2010 sarebbe pari allo 0,8%.

Di certo i dati della produzione industriale, diffusi ieri, sono più incoraggianti. La

I macchinari

La sviluppo trainato dall'industria e dai servizi, frena invece l'agricoltura. Il primato dell'aumento al comparto macchinari, cresciuti del 27%

crescita su maggio è dello 0,6% mentre quel +8,2% su base annua è la variazione più elevata dal 2000. Certo, la Germania, sempre a giugno, fa meglio: +10,9%, ma la variazione mensile è negativa.

Facendo le giuste proporzioni, l'indice della produzione in Italia è ancora di 18,2 punti inferiore a quello di due anni prima e, fino alla prima metà dell'anno, il recupero complessivo è stato del 5,5%.

I settori che danno segni di maggiore ripresa sono quelli della fabbricazione di macchinari (+27,1%), di apparecchiature elettriche e per uso domestico (+22,6%) e di coke e prodotti petroliferi (+12,4%). Bene anche la metallurgia (+10,3%), l'alimentare (+8,4%), il tessile (+7,6%) e i trasporti (+8,1%), con la pro-

Il ritmo del recupero

Confcommercio: «Con questi ritmi la ripresa resta ancora lenta. A luglio nell'industria un aumento dell'8%»

duzione industriale di autoveicoli che stavolta si attesta a un +7,5%.

E ancora: le variazioni congiunturali positive riguardano i beni strumentali (+2,3%), quelli intermedi (+0,9%) e l'energia (+0,8%). In negativo invece i beni di consumo (-1,1%) con variazioni di -3,1% per i durevoli.

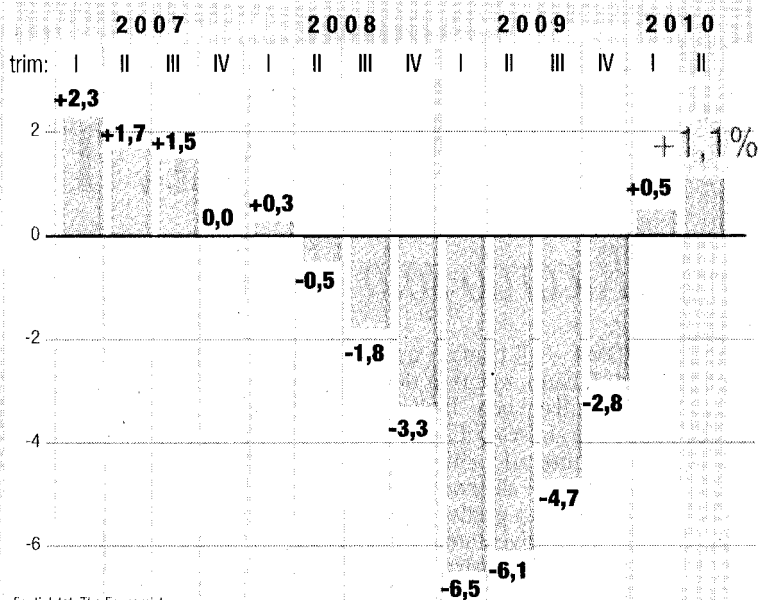
I commenti sono prudenti: per l'Ufficio Studi di Confcommercio, «il dato non sembra preludere a una ripresa forte» che «con questi ritmi di crescita appare ancora lenta». Per i sindacati il problema rimane quello dell'occupazione che non sale. Poi ci sono le polemiche politiche: se il vice-ministro dello Sviluppo Economico, Adolfo Urso, invita a non distrarsi da «possibili colpi di coda» della crisi, il collega della Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta, prevede che per quest'anno il Pil andrà «oltre l'1%» e «verso il 2%» nel 2011. Scettico il Pd: il senatore Tiziano Treu parla di «una ripresa debole di fronte alla quale non ci si può limitare a fare come il governo che si compiace di risultati modestissimi».

A. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I conti dell'Istat

Variazioni trimestrali del Pil sullo stesso periodo dell'anno precedente (%)



Fonti: Istat, The Economist

All'estero
I dati del 2° trimestre

Stati Uniti



+3,2%

Gran Bretagna



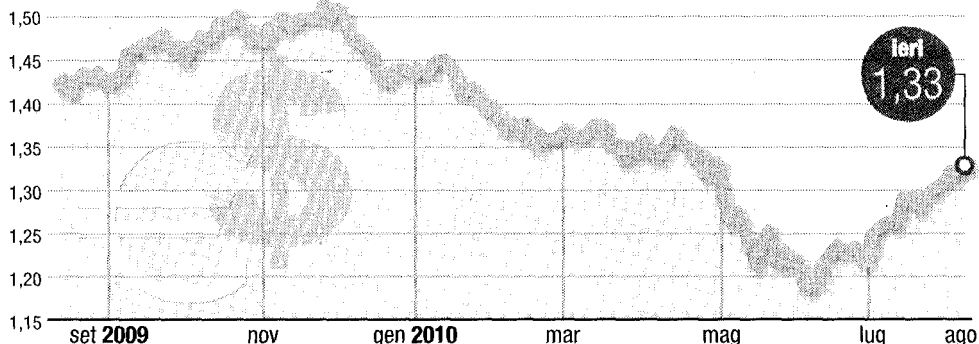
+1,6%

Cina



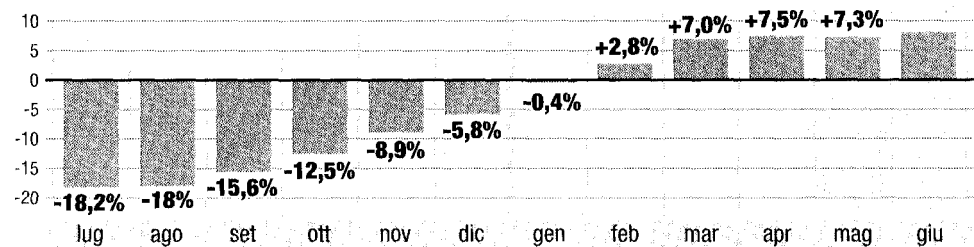
+10,3%

Il cambio euro-dollaro nell'ultimo anno



La produzione industriale

Variazione mensile su base annua



CDS